

quella affaristica, che opera in ambienti economico-finanziari, in aree nazionali ed internazionali, agendo nel massimo silenzio, per riciclare i capitali illeciti e accaparrarsi risorse pubbliche.

Cosa nostra si sarebbe, tra l'altro, specializzata nella fornitura di beni e servizi anche a favore delle imprese, in funzione della domanda del territorio, con proiezioni verso altri mercati illegali secondari, a più basso impatto criminale.

Si tratta di uno sperimentato modello funzionale che con MESSINA DENARO si sarebbe progressivamente affinato, portando *cosa nostra* verso una spiccata propensione affaristica, come testimoniato dalle numerose società sequestrate, orbitanti attorno al latitante e alla complessa rete relazionale che gli consente di gestire l'organizzazione, con investimenti e operazioni di riciclaggio.

Questa "nuova" mafia, sempre più silente e mercatistica, privilegierebbe, pertanto, un *modus operandi* collusivo-corruptivo: gli accordi affaristici non sono stipulati per effetto di minacce o intimidazioni, ma sono il frutto di patti basati sulla reciproca convenienza.

Una conferma, in questo senso, viene proprio dalle risultanze delle attività investigative concluse nel semestre¹⁴⁵, comprovanti, tra l'altro, infiltrazioni nell'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti e indebite percezioni di indennità di disoccupazione agricola, perpetrate anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari.

Tra i settori ad alto rischio di corruzione si segnala, per la valenza strategica che esso assume per il territorio, quello dei trasporti marittimi, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari, risultato al centro di un'importante azione investigativa conclusa nel semestre¹⁴⁶, che ha avuto il pregio di far emergere il possibile condizionamento di provvedimenti legislativi in materia di navigazione marittima.

Non appare, inoltre, trascurabile il ricorso ai servizi di affidamento "*in house providing*" (adottato per la manutenzione del verde, dell'edilizia scolastica, del rifacimento delle strade, etc.), da parte di enti pubblici o a partecipazione statale, giustificati spesso da inesistenti circostanze di urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti (così come nel predetto settore dei trasporti marittimi) che *bypassano* le rigorose procedure concorsuali.

Oltre che a monte - come detto attraverso un'alterazione dei processi di produzione normativa e di affidamento delle gare - le ingerenze nelle commesse pubbliche continuano a manifestarsi anche in fase esecutiva, con l'imposizione

¹⁴⁵ Il 15 marzo 2017, in Catania, Palermo, Messina, Siracusa, Roma e Bolzano, l'operazione "*Le Piramidi*", ha portato all'arresto di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, usura, rapina, corruzione, falso e traffico illecito di rifiuti, commessi con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 7 della legge nr. 203/1991. Le indagini hanno riguardato imprenditori attivi nel ramo dello smaltimento dei rifiuti e funzionari pubblici.

¹⁴⁶ Il 19 maggio 2017, i Carabinieri di Palermo e di Trapani, nell'ambito dell'operazione "*Mare Monstrum*" hanno eseguito il provvedimento cautelare n. 13355/2016 R.G.N.R., emesso l'11 maggio 2017 dal Tribunale di Palermo - Sezione del GIP, nei confronti di tre persone: un noto armatore; un deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana; un alto funzionario dell'Assessorato Regionale alle Infrastrutture. L'attività investigativa ha ipotizzato l'esistenza di cointeressenze economiche tra alcune società armatoriali ed esponenti politici, nonché il sospetto di un possibile condizionamento di provvedimenti legislativi in materia di trasporti e navigazione marittima.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

66

alle ditte aggiudicatarie del pagamento della c.d. "messa a posto", ovvero della fornitura di materie prime o l'imposizione di manodopera¹⁴⁷.

L'attività estorsiva perpetrata in danno degli operatori economici locali (imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti) non mostra flessioni, garantendo forte liquidità e controllo del territorio.

Non è mancata, in proposito, l'attività di contrasto, come nel caso dell'operazione condotta il 21 febbraio, dalla Sezione Operativa D.I.A. di Trapani che, in collaborazione con la locale Squadra Mobile, ha eseguito ad Alcamo (TP) l'operazione "Adelkam-Freezer", di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alla provincia di Trapani. L'indagine, finalizzata alla ricostruzione degli assetti del mandamento di ALCAMO, ha evidenziato come le pretese estorsive costituiscono ancora il cardine della locale economia mafiosa, fornendo il quadro di una struttura pervicacemente capace di controllare le attività economiche e politico-amministrative.

L'incendio, considerato come il più grave "reato spia" delle pretese estorsive, rimane associabile alla fase "punitiva" di vittime che non hanno immediatamente assecondato le richieste di denaro.

L'estorsione risulta, inoltre, prodromica di attività usuarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali.

La dimensione del fenomeno, una cui concausa può essere individuata nella difficile congiuntura economica, non è di facile quantificazione, attesa la ritrosia delle vittime a denunciare. Ciononostante, anche nel semestre, nell'ambito di più ampie attività investigative, se ne sono colti evidenti segnali.

Quelle appena descritte, sono solo alcune delle manifestazioni di una "mafia affaristica", che si avvale di società di comodo e di imprenditori compiacenti o assoggettati¹⁴⁸, e che continua a confermare il proprio interesse su settori nevralgici per l'economia della Regione. Tra questi, la filiera agroalimentare (e la grande distribuzione, con particolare riguardo al settore dei trasporti su gomma) si confermano ambiti in cui sia le consorterie facenti capo a *cosa nostra*, che i *gruppi della stidda*, continuano ad operare con modalità aggressive volte ad assumere, tra l'altro, il controllo del mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG).

¹⁴⁷ Il **23 giugno 2017**, in Noto (SR), Siracusa e Catania, l'operazione "Piazza Pulita" ha portato all'arresto di 4 soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nonché di incendio aggravato ai danni di un'impresa aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti presso il comune di Noto. Da segnalare, tra i correi, un imprenditore etneo, anch'egli operante nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, vicino al gruppo criminale TRIGILA di Noto, attraverso il quale alla menzionata società era stata imposta l'assunzione di alcuni operai.

¹⁴⁸ Il **13 gennaio 2017**, in Catania, l'operazione "Penelope", finalizzata al contrasto del narcotraffico e del fenomeno estorsivo, "ha fatto emergere un inquietante spaccato secondo cui, in modo del tutto sistematico, gli elementi apicali dell'organizzazione mafiosa CAPPELLO hanno posto in essere condotte volte a garantirsi il reimpiego in attività lecite degli ingenti profitti derivanti dal traffico di droga, dall'usura e dall'estorsione ricorrendo all'uopo a dei prestanome, soggetti collegati talvolta da vincoli di affinità con essi indagati o in altri casi soggetti semplicemente contigui all'organizzazione mafiosa che ben volentieri si prestano a svolgere detta attività ricavandone a loro volta vantaggi sia personali che patrimoniali" (Stralcio del provvedimento).



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Proprio quest'ultimo sito è stato interessato, nel corso del semestre, da una recrudescenza di atti d'intimidazione e di incendi dolosi, fatto che ha indotto il Prefetto di Ragusa a convocare un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica¹⁴⁹.

Altra manifestazione, non trascurabile, dell'ingerenza mafiosa nel comparto agricolo, si rileva nelle reiterate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di fondi, finalizzate allo spossessamento dei patrimoni immobiliari e rurali, per assicurarsi, così, anche le sovvenzioni pubbliche connesse al mantenimento delle colture¹⁵⁰.

Tra le principali "voci attive" del bilancio mafioso permangono ancora gli introiti provenienti dal narcotraffico, mercato remunerativo che comporta, per esigenze di approvvigionamento, la necessità di entrare in contatto con le 'ndrine calabresi¹⁵¹, i *clan* campani e pugliesi, nonché le organizzazioni straniere. Nel semestre, non sono tuttavia mancate evidenze, circa spedizioni di cocaina dal Sudamerica, organizzate direttamente da soggetti organici alle *famiglie* palermitane¹⁵².

L'interazione criminale dei *gruppi* siciliani si rileva, come accennato, anche nei confronti di cittadini extracomunitari irregolari, che vengono lasciati operare, con ruoli marginali e di subordinazione, in diversi settori delinquenziali.

Le bande di criminali stranieri sembrano proporsi, infatti, nei confronti delle *consorterie* siciliane, ricercando forme di *consociazione* utili ad ottenere una sorta di protezione, o quantomeno un *placet* ad esercitare lo sfruttamento della prostituzione (appannaggio di albanesi, rumeni e nigeriani) e del lavoro nero (attuato da cinesi e nordafricani), nonché la contraffazione e lo smercio di prodotti falsificati (anche in questo caso ricorrono cinesi e nordafricani).

In altri casi, la presenza di criminali stranieri riflette l'operatività di organizzazioni - nate in territorio estero e migrate in Italia - che divengono *trait d'union* con i sodalizi operanti nei Paesi d'origine.

¹⁴⁹ Le vicende sono meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Ragusa.

¹⁵⁰ L'operazione "Nebrodi", il 14 febbraio 2017, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, ha portato all'arresto di 9 soggetti riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili, tra l'altro, di alcuni episodi di intimidazione nei confronti di allevatori per costringerli a cedere i loro terreni al fine di accaparrarsi i contributi per agricoltura erogati dall'Unione Europea.

¹⁵¹ Il 17 febbraio 2017, un'operazione eseguita dalla Polizia di Stato - meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo - ha permesso di raccogliere elementi probatori circa un'organizzazione dedita all'approvvigionamento ed allo spaccio di stupefacenti nelle piazze della movida palermitana. Benché non sia stata contestata l'associazione mafiosa, tra i destinatari del provvedimento risultavano soggetti già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro in contatto con le 'ndrine calabresi.

¹⁵² Il 14 marzo 2017, l'operazione "Narcos", eseguita dalla Guardia di Finanza di Catania e più avanti meglio descritta, ha smantellato un'organizzazione transazionale dedita al traffico di cocaina proveniente dal Sudamerica e destinata alla Sicilia e ad altre aree del territorio nazionale. Il provvedimento di fermo ha colpito un cittadino spagnolo, un campano e due siciliani, quest'ultimi contigui alla *famiglia* di BRANCACCIO.

1° semestre

2017



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

68

Intorno a questi *gruppi* ruotano interessi di ben più cospicua natura, quali il narcotraffico, la tratta di esseri umani¹⁵³ ed il riciclaggio di denaro illecitamente trasferito verso i Paesi di appartenenza, ad esempio attraverso il c.d. *smurfing*¹⁵⁴, pratica consistente in una serie di operazioni di versamento e di cambio di denaro, effettuati con una certa regolarità, ma sempre al di sotto del limite previsto per legge, in genere sfruttando la rete dei *money transfer*¹⁵⁵.

¹⁵³ L'operazione "*Broken Chains*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Ragusa, condotta nel mese di febbraio a carico di sei nigeriani, ha disarticolato un'organizzazione dedita alla tratta di esseri umani, con l'aggravante della transnazionalità, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al traffico di sostanze stupefacenti. I reati venivano prevalentemente commessi in danno di giovani donne di nazionalità nigeriana.

¹⁵⁴ Vengono usati soprattutto i circuiti di *money transfer*. Il riciclaggio del denaro può avvenire mediante diverse tecniche tra le quali quella del c.d. *loan back*, attraverso la quale il capitale rientra nello Stato dopo essere stato convertito in fondi o certificati di deposito esteri, ovvero destinarlo a luoghi meglio noti come paradisi fiscali.

¹⁵⁵ L'8 febbraio 2017 con l'operazione "*China Money*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, si è data esecuzione al provvedimento di sequestro preventivo di beni emesso nei confronti di una coppia di coniugi cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere con altri soggetti, riciclaggio, ricettazione, nonché di violazione delle norme in tema di contabilità e di identificazione della clientela.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



b. Proiezioni territoriali¹⁵⁶**(1) Sicilia****– Provincia di Palermo**

Cosa nostra palermitana mantiene un'architettura imperniata su *famiglie* e *mandamenti*. In particolare, dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio risulta suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 80 *famiglie* (32 in città e 48 in provincia).

Come accennato nella parte introduttiva, le più recenti evidenze info-investigative danno conferma di un certo fermento tra le *famiglie* palermitane, alla ricerca di una rimodulazione degli assetti gestionali interni, necessari per assicurare alla struttura criminale, sempre più in affanno, una guida definita e riconosciuta. Emergerebbe un malcelato senso d'insofferenza verso la *leadership* corleonese, costituita in massima parte da anziani *boss* detenuti con pene definitive all'ergastolo, taluni dei quali in precarie condizioni di salute.

In mancanza di un organismo decisionale di vertice¹⁵⁷, *cosa nostra* avrebbe riconosciuto legittimità ad un organismo collegiale provvisorio, costituito dai *capi* dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi della città.

Si tratterebbe di una "*cupola*" anomala, una sorta di *direttorio* chiamato a funzioni di consultazione e di raccordo strategico fra i *mandamenti* palermitani, con l'incarico di esprimere, in via d'urgenza, una linea comune nell'interesse dell'organizzazione e nel rispetto dell'autonomia operativa delle *famiglie* in esso rappresentate.

Inoltre, il potere di direzione ed elaborazione delle linee strategiche fondamentali risulta spesso esercitato - pur in assenza di una formale investitura - da anziani *uomini d'onore*, ai quali viene riconosciuta un'autorità superiore ed una diffusa influenza sul territorio. Ciò, in virtù dell'autorevolezza che gli deriva dall'*excursus* criminale e dai ruoli già ricoperti all'interno dell'organizzazione mafiosa.

Non a caso, negli ultimi anni diverse operazioni di polizia hanno messo in luce come, una volta scarcerati, anziani *boss*, anche ultraottuagenari, riprendano il loro posto e si dedichino alla riqualificazione e alla riorganizzazione delle *famiglie*, nel frattempo decimate da arresti e pesanti condanne.

Allo stesso modo, anche ai livelli intermedi dell'organizzazione verrebbero "recuperati" sodali storici - ossia appartenenti a *famiglie* di chiara tradizione mafiosa e di provata "fedeltà" - per dirimere le criticità dovute ad un'eccessiva

¹⁵⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

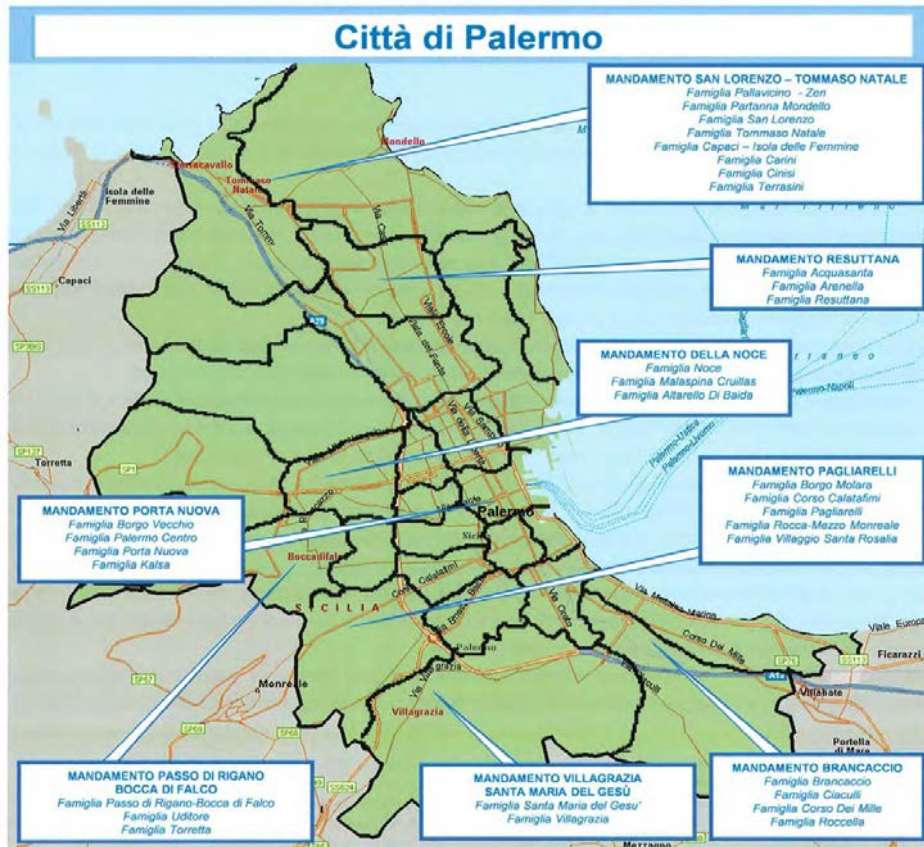
¹⁵⁷ La *Commissione provinciale*, c.d. *cupola*, di Palermo - che un tempo coordinava per i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nella Sicilia Occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'isola è risultata finora impossibilitata a riunirsi, considerato lo stato di detenzione di quasi tutti i *capi mandamento*.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

70



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

conflittualità interna e alla scarsa affidabilità dei nuovi affiliati, sempre più spesso provenienti dalle fila della criminalità comune.

Cosa nostra palermitana, in sintesi, continuerebbe ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, per massimizzare, finché possibile, i profitti derivanti da un "paniere" di investimenti, certamente meno rilevante rispetto al passato.

A tal fine, ciascuna *famiglia* (o *mandamento*) si sarebbe conquistata una maggiore autonomia, funzionale per garantirle un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti. Scelte operative a volte dolorose e conflittuali che potrebbero alla lunga produrre riflessi sull'esatta competenza territoriale dei *mandamenti* e delle *famiglie*, improntata a schemi meno rigidi rispetto al passato.

Secondo tale ottica, potrebbe essere maturato l'omicidio, avvenuto il 22 maggio 2017, di un anziano *uomo d'onore*¹⁵⁸ del *mandamento* di Palermo-Porta Nuova, *frangia* dell'organizzazione già colpita da numerose operazioni anticrimine che ne hanno depotenziato gli organigrammi e scompaginato la struttura di vertice, determinando così un vuoto di potere. Fatto di sangue grave, che appare il segnale di una situazione in evoluzione, riconducibile alla necessità di mafiosi emergenti di affermare la propria autorevolezza e scalare posizioni di potere.

Già nel mese di gennaio, la Polizia di Stato aveva proceduto all'arresto di due soggetti organici alla *famiglia* dell'Acquasanta, accusati di un tentativo di estorsione nei confronti di un operatore commerciale.

Proprio la *famiglia* dell'Acquasanta è stata al centro di un'importante azione di contrasto patrimoniale messa a segno dal Centro Operativo della D.I.A. di Palermo nel mese di maggio. Le investigazioni hanno portato al sequestro di dodici immobili, del valore di 5,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla citata *famiglia* mafiosa.

Tende a disegnarsi, così, la fisionomia di un'organizzazione che, pur continuando a perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane una struttura dotata di vitalità e di una certa potenzialità offensiva, ancora diffusamente ramificata sul territorio.

Non a caso, tra le attività di *cosa nostra*, continua a rivestire una valenza strategica l'imposizione del "pizzo" che, oltre a rappresentare una fonte primaria di sostentamento, diventa un ottimo strumento di controllo e di condizionamento del contesto sociale. Emblematica appare, in proposito, l'operazione denominata "*Happy Holidays*"¹⁵⁹, con-

¹⁵⁸ Si tratta di un *uomo d'onore* della *famiglia* di Palermo-Porta Nuova, scarcerato a marzo del 2016 e già imputato nel *maxi-processo*, a seguito del quale riportò una condanna definitiva per traffico di stupefacenti. Pluripregiudicato per reati vari, tra cui l'associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio, era lo zio del capo del *mandamento*, attualmente detenuto.

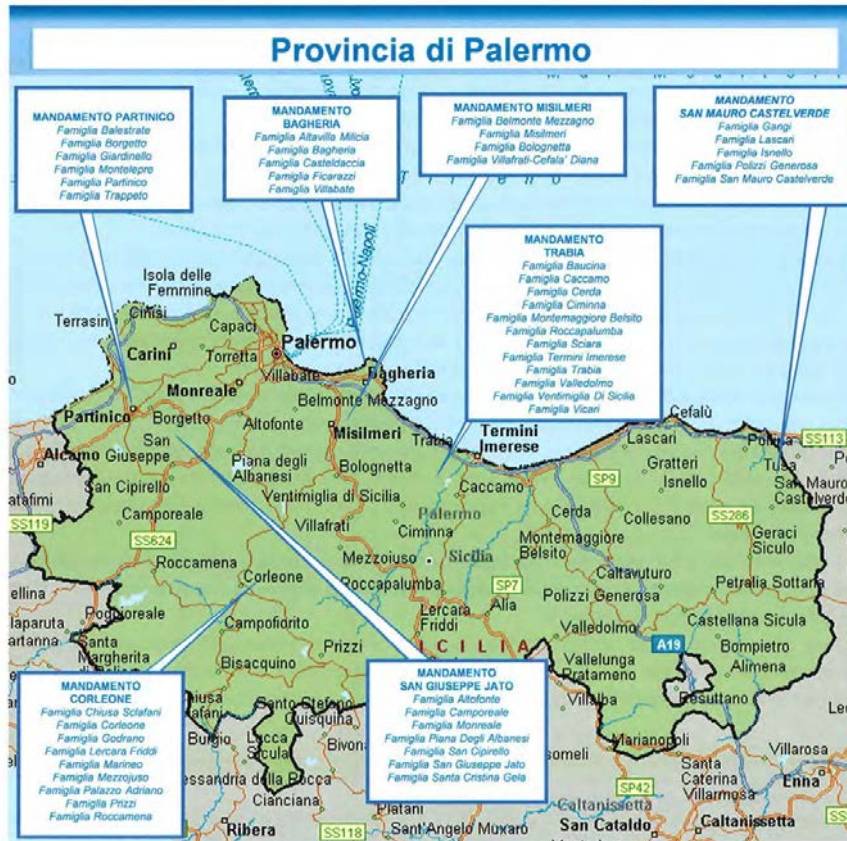
¹⁵⁹ Il 21 maggio 2017 è stata eseguita dai Carabinieri di Monreale l'O.C.C.C. nr. 18657/16 RGNR e nr. 15471/16 RGGIP, emessa dal GIP di Palermo il 18 maggio 2017 nei confronti di quattro soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafiosa ed estorsioni.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

72



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

clusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, che ha disvelato la composizione organica e le attività delinquenziali, tra cui quella estorsiva, della *famiglia* di Altofonte. L'indagine rappresenta la naturale prosecuzione dell'operazione "Quattro Punto Zero", che nei primi mesi del 2016 aveva azzerato i vertici del *mandamento* di San Giuseppe Jato e delle dipendenti *famiglie*, contestando agli arrestati i reati di associazione di tipo mafioso e di estorsione.

È del mese di maggio, invece, il sequestro "per equivalente" di beni per un valore di 4,5 milioni di euro¹⁶⁰, eseguito sempre dalla D.I.A. di Palermo nei confronti di due imprenditori del luogo, operanti nel settore degli idrocarburi, in passato ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di Villabate (*mandamento* di Bagheria).

I due, al fine di sottrarsi al pagamento di I.V.A. ed I.R.E.S. avevano simulato, attraverso alcune società a loro riconducibili, la compravendita di terreni edificabili nel territorio di Caltanissetta, e di otto impianti di distribuzione di carburante nei comuni di Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta, Villabate, Castellamare del Golfo e Partinico.

Nonostante questi rilevanti investimenti, sul piano generale *cosa nostra* soffrirebbe una certa crisi di liquidità, per sopperire alla quale si starebbe dedicando anche ad attività illegali di più basso profilo, un tempo appannaggio della delinquenza comune. Si registra, infatti, una recrudescenza dei reati predatori verso istituti di credito, uffici postali e oreficerie, nonché ai danni di rivendite e di autotrasportatori di tabacchi.

Dall'analisi di tali eventi delittuosi - perpetrati da bande armate composte anche da elementi di storici *gruppi* familiari di *cosa nostra*¹⁶¹ - è ragionevole leggere un interesse criminale di più ampia portata. Il numero elevato delle rapine consumate in diversi quartieri palermitani e la presenza di un consolidato circuito di ricettazione, sembrano infatti confermare la citata tendenza di *cosa nostra* a non trascurare i settori di minor spessore criminale.

A questa costante presenza sul territorio, *cosa nostra* palermitana riesce ad affiancare la capacità di proiettarsi oltre, divenendo parte di un sistema criminale integrato che vede partecipi anche la 'ndrangheta e la *camorra*, e il cui epicentro ruota attorno al *business* degli stupefacenti.

Conferme in tal senso possono essere colte dall'analisi di due importanti operazioni di servizio concluse nel semestre dalla Polizia di Stato di Palermo. La prima, del mese di febbraio¹⁶², ha scardinato un'organizzazione dedita all'ap-

¹⁶⁰ L'attività ha consentito di sequestrare 2 ville a Palermo, 2 quote di immobili in Villabate, 3 società di capitali e relativo compendio aziendale, quote societarie di un'impresa di Carini (PA), disponibilità finanziarie su conti correnti bancari e un'autovettura.

¹⁶¹ Il 20 gennaio 2017 è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 13911/16 RGNR e nr. 15157/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Bologna il 16 gennaio 2017, nei confronti di una banda di rapinatori, di origine palermitana, che si era resa responsabile di diverse rapine ai danni di istituti di credito del nord Italia. A capo della stessa vi era il figlio di un soggetto già ai vertici della *famiglia* di Palermo-Centro.

Il 31 gennaio 2017 è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 16236/16 RGNR e nr. 9339/16 RGGIP, emessa il 27 gennaio 2017 nei confronti di quattro persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine ed alle estorsioni, aggravata dalla finalità dell'agevolazione della *famiglia* di Pagliarelli.

¹⁶² OCCC nr. 18132/12 RGNR e nr. 4135/16 emessa dal GIP di Palermo il 17.02.2017

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

74

provvisionamento di stupefacenti destinati al mercato palermitano. Tra i destinatari del provvedimento figurano soggetti, in contatto con le *'ndrine* calabresi, e già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro.

Con la seconda, denominata "*Dead Dog*", conclusa il successivo mese di marzo, è stato definito il quadro delle attività illecite di una organizzazione che, dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente destinato allo spaccio nella città di Palermo. Anche in questo provvedimento, alcuni dei sodali risultavano organici alla *famiglia* mafiosa di Palermo-Resuttana.

Proprio in relazione a vecchie dinamiche intestine al *mandamento di Resuttana*, nel mese di gennaio 2017 la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano - dopo la sentenza di condanna di quella Corte di Assise d'Appello - ha delegato alla D.I.A. di Milano l'esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare (una delle quali eseguita a Prato), nei confronti dei responsabili di due omicidi consumati tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90: il primo era il sottocapo del *mandamento di Resuttana*, l'altro un esponente del *clan catanese c.d. dei "Cursoti Milanesi"*. I mafiosi assassinati erano impegnati a sancire le alleanze, nella Milano di quegli anni, tra le *famiglie* catanesi e quelle palermitane. Tornando alle attuali dinamiche criminali del capoluogo, Palermo oltre che area di destinazione e spaccio degli stupefacenti, costituisce anche bacino di approvvigionamento per l'intero territorio regionale¹⁶³. Significativa di questa portata strategica della città - segnatamente del porto - è l'operazione che la Guardia di Finanza di Catania ha concluso nel mese di marzo, e non a caso denominata "*Narcos*". Le indagini hanno portato al fermo di tre soggetti, due dei quali contigui alla *famiglia* di Brancaccio¹⁶⁴ ed al sequestro di oltre 110 chilogrammi di cocaina, celati in una nave cargo proveniente dall'Ecuador. I fermati facevano parte di un'organizzazione transnazionale che mirava ad utilizzare il porto di Palermo come snodo principale dei propri traffici, senza escludere tuttavia spedizioni a Livorno, Genova e Salerno, area, quest'ultima, dove è stato poi effettivamente eseguito il sequestro.

Continuando ad esaminare il settore degli stupefacenti, per le attività di spaccio sul territorio della provincia, *cosa nostra* sembra tollerare la presenza di *gruppi* organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali, di cooperazione o di subordinazione.

¹⁶³ Cfr., in proposito, le seguenti operazioni di polizia:
O.C.C.C. nr. 12339/2015 RGNR e nr. 13827/2015 RGGIP, emessa il **23 maggio 2017** nei confronti di tredici persone. L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di sgominare una vasta rete dedita all'approvvigionamento di stupefacente per lo spaccio nei principali quartieri cittadini. A capo dell'organizzazione vi era il fratello di un soggetto ritenuto ai vertici della *famiglia* di Borgo Vecchio;
O.C.C.C. nr. 9112/17 RGNR e nr. 6589/17 RGGIP, emessa il **24 giugno 2017** nei confronti di venti soggetti. L'operazione "*Meltemi*", eseguita dalla Guardia di Finanza in collaborazione con la *Kriminalpolizei direktion di Rotthweil* (Germania), ha permesso di disarticolare un'associazione transnazionale costituita da tedeschi e italiani, accusati, a vario titolo, di traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Tra i cinque arrestati italiani spiccavano un pluripregiudicato a capo della predetta associazione, nonché la sua *longa manus*, organico alla *famiglia* di Passo di Rigano-Boccadifalco e fratello del già reggente della predetta *famiglia*.

¹⁶⁴ Uno dei quali dimorava a Frosinone.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno, l'espressione del potere mafioso, oltre a manifestarsi nelle sopra descritte forme di coercizione e controllo, non rinuncia a quello che rimane un tratto distintivo dell'organizzazione siciliana, ossia la capacità di condizionare gli apparati politico-amministrativi locali.

È il caso, nel semestre, dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA)¹⁶⁵, in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse con l'operazione "Kelevra" dell'Arma dei Carabinieri, che ha fatto luce sul *modus operandi* della locale consorceria mafiosa, inserita nel *mandamento* di Partinico (PA). Il *clan* aveva instaurato rapporti con alcuni esponenti della locale amministrazione comunale, per ottenere appalti nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (attraverso l'affidamento diretto, in molti casi giustificato con ordinanze di somma urgenza, dei lavori di manutenzione delle strade), nonché contributi di varia natura.

Appare opportuno soffermarsi proprio sui contributi ottenuti, richiamando alcuni passaggi della proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno (datata 2 maggio 2017 e allegata al Decreto), in quanto consentono di stimare, tra l'altro, la natura parassitaria della presenza mafiosa sul territorio.

Il Ministro non manca infatti di evidenziare come l'organo ispettivo prefettizio avesse "disposto verifiche sulle procedure di elargizione di contributi e provvidenze economiche con particolare riferimento ad un progetto denominato «servizio 100 ore», che prevede l'utilizzo di lavoratori in condizioni di indigenza e necessità". A conclusione della procedura, prosegue il Ministro, "è emerso che nel 2015 il figlio dell'attuale reggente della «famiglia» mafiosa di Borgetto, condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, è stato ammesso a tale procedura, connotata da numerose lacune e irregolarità sia nella fase di individuazione dei lavoratori che in quella di liquidazione degli emolumenti".

Non solo sussidi sottratti fraudolentemente a persone indigenti ma, anche, una pressoché totale mancanza di contribuzione dei tributi locali, con una evidente connivenza degli amministratori. Eloquente, anche in questo caso, la relazione del Ministro:

"La commissione d'indagine ha, inoltre, proceduto ad estrarre dai ruoli predisposti dall'ufficio singole posizioni riferite ad un campione di contribuenti individuati tra soggetti appartenenti alla locale criminalità organizzata e tra amministratori locali, con riferimento in particolare alle obbligazioni derivanti da I.M.U., T.A.R.S.U., T.A.R.E.S. e T.A.R.I.. È emerso che il 100% dei soggetti riconducibili alla criminalità organizzata non ha pagato in tutto o in parte quanto accertato dal servizio tributi e, in taluni casi, alcuni di loro non sono nemmeno stati indicati come debitori, mentre solo il 4% degli amministratori locali ha regolarmente pagato quanto accertato dal servizio tributi."

¹⁶⁵ Disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 2017.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

76

— **Provincia di Agrigento**

Il panorama criminale della provincia continua ad essere caratterizzato dall'operatività di diverse organizzazioni di matrice mafiosa, con *cosa nostra* che rimane la presenza più "massiccia ed invasiva"¹⁶⁶ e che si propone come un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria.

Da un punto di vista operativo, l'articolazione agrigentina, in diretto collegamento con le consorterie palermitane, trapanesi e nissene, risulta quella maggiormente ancorata alle regole mafiose tradizionali, tanto da rendersi difficilmente permeabile dall'esterno.

Proprio la vicinanza con la provincia trapanese, e la saldatura tra componenti locali e soggetti contigui al latitante Matteo Messina Denaro, concorrono a rendere fluida la generale situazione di *governance*.

A ciò, si aggiunga la continua fase di riassetto degli equilibri mafiosi interni della provincia, quale conseguenza dei numerosi arresti, nonché dei decessi e delle scarcerazioni¹⁶⁷ di *uomini d'onore*.

Ad ogni modo, le più recenti evidenze info-investigative, confermano un'articolazione territoriale di *cosa nostra* basata su 7 mandamenti e 41 *famiglie*.

Si continua, inoltre, a registrare, sebbene con ruoli marginali, la presenza di organizzazioni *stiddare* - non più in conflitto con le *famiglie* di *cosa nostra* - nei comuni di Bivona, Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

In tale contesto, le consorterie mafiose, approfittando della tradizionale scarsa presenza di iniziative produttive, della perdurante crisi economica e della conseguente diffusa situazione di disagio sociale, trovano l'*humus* ideale per reclutare manovalanza criminale e per depauperare, allo stesso tempo, il tessuto produttivo sano.

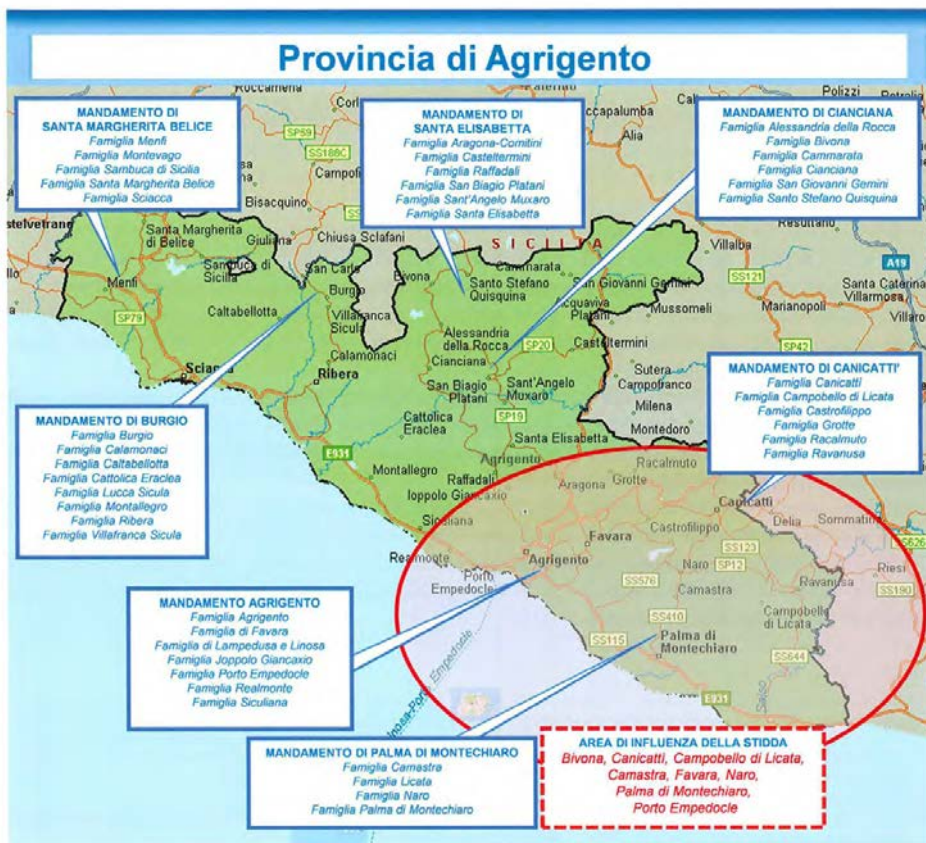
Cosa nostra agrigentina ha dimostrato, infatti, in più occasioni, di saper lucrare, oltre che sulle opere pubbliche, anche sulla filiera agroalimentare, sulle fonti energetiche alternative, sullo stato di emergenza ambientale e sui finanziamenti pubblici alle imprese, reinvestendo sovente i capitali illecitamente accumulati nelle strutture ricettive locali, attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Tale circolo vizioso lascia spazio, comunque, alla possibilità di intessere relazioni criminali strutturate anche oltre l'ambito provinciale, finanche - come più avanti si dirà - all'estero.

¹⁶⁶ Cfr. Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.48.

¹⁶⁷ Si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Ribera, Favara, Burgio e Licata.





1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

78

Un segnale di questa "larga prospettiva" dell'imprenditoria criminale agrigentina e dalla capacità di relazionarsi anche con le *cosche* calabresi, viene dall'operazione "*Cumbertazione-5 Lustrì*"¹⁶⁸, diretta dalla DDA di Reggio Calabria.

L'indagine, conclusa nel mese di gennaio, ha fatto luce su un cartello di imprese, gestito e coordinato da un sodalizio '*ndranghetista* del circondario di Gioia Tauro (RC), il quale riusciva a orientare in proprio favore - con la stabile cooperazione di imprenditori siciliani, laziali, toscani e campani - numerose commesse pubbliche, bandite dal Comune di Gioia Tauro (RC), da altre amministrazioni calabresi e dall'ANAS. Tra i 35 indagati figurano quattro imprenditori della provincia di Agrigento, mentre tra le 54 ditte sequestrate compaiono due società agrigentine, cui se ne aggiungono tre rispettivamente della provincia palermitana, messinese e ragusana. Nel dettaglio, i predetti imprenditori mettevano a disposizione della consorterìa mafiosa la propria impresa, con i relativi requisiti economici e tecnici, al fine di turbare le gare di appalto. A titolo di compenso per il "servizio" prestato, veniva loro corrisposto il 2,5% dell'importo a base d'asta (al netto del ribasso), rimanendo poi costantemente a disposizione dell'organizzazione.

A riprova di questa sinergia con la '*ndrangheta*, si segnala come il successivo mese di giugno, l'Arma dei Carabinieri abbia tratto in arresto¹⁶⁹ 19 persone nell'ambito dell'operazione denominata "*Proelio*", responsabili di aver creato, promosso e diretto, un'associazione finalizzata al traffico di droga.

In particolare, gli indagati di origine calabrese, affiliati alle organizzazioni criminali operanti nella piana di Gioia Tauro (RC), rifornivano di ingenti quantitativi di cocaina gli indagati siciliani, che la rivendevano al dettaglio con la complicità di esponenti di spicco della *famiglia* FRAGAPANE, espressione di *cosa nostra* agrigentina. Quest'ultima è risultata in affari anche con l'espressione mafiosa di Vittoria (RG).

Anche nella provincia in esame l'estorsione - preceduta e supportata da intimidazioni, minacce e danneggiamenti¹⁷⁰ - resta una delle leve dell'organizzazione per mantenere costante la pressione sul territorio.

Un *racket* che colpisce gli imprenditori nei settori più diversi, quali quello dell'edilizia, dello smaltimento dei rifiuti, ma anche dei piccoli commercianti, realizzato con la riscossione del *pizzo*, con l'imposizione di *manodopera* o di *slot machine* all'interno degli esercizi commerciali.

¹⁶⁸ Con l'operazione "*Cumbertazione-5 Lustrì*", in Calabria, Campania, Lazio, Lombardia e Toscana, nonché nelle province siciliane di Agrigento, Palermo, Messina e Ragusa, la Guardia di Finanza ha eseguito, il **19 gennaio 2017**, il decreto di fermo di indiziato di delitto n.1707/2013 R.G.N.R. D.D.A., emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria nei confronti di 35 soggetti (ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'art. 7 L.203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici), nonché il sequestro preventivo di 54 imprese.

¹⁶⁹ In esecuzione di misura cautelare nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP emessa da Gip Tribunale di Catania.

¹⁷⁰ I danneggiamenti seguiti da incendio sono tra i più significativi reati-splia, idonei ad offrire elementi interessanti sulle dinamiche evolutive delle *famiglie* e dei *mandamenti*.



Al pari delle altre province della Sicilia, come in parte accennato, anche in quest'area resta alto l'interesse delle consorterie mafiose per il traffico di sostanze stupefacenti, i cui profili - in linea di continuità con quanto evidenziato nella precedente Relazione semestrale - continuano ad avere importanti riflessi anche in Belgio.

Nel semestre in trattazione si segnalano, infatti, un omicidio (in Belgio il 3 maggio 2017) e due tentati omicidi (uno¹⁷¹ in Belgio il 28 aprile 2017 e l'altro a Favara il 24 maggio 2017) consumati nei confronti di tre soggetti originari della provincia di Agrigento.

Tali gravi episodi delittuosi sembrano essere collegati ad altrettanti fatti di sangue (un omicidio ed un tentato omicidio in Belgio ed un omicidio a Favara) perpetrati nel precedente semestre nei confronti di soggetti originari provincia, e confermerebbero l'esistenza di una faida agrigentina¹⁷² sull'asse Belgio-Agrigento¹⁷³, come detto, connessa al traffico di stupefacenti¹⁷⁴.

Riflessi sul territorio potrebbero derivare anche da un'altra faida in corso, interna alla *famiglia* mafiosa operante in Canada, nella provincia del Quebec, in conseguenza della quale alcuni accoliti del *clan* RIZZUTO potrebbero lasciare quel Paese per rifugiarsi nei territori di origine.

Il panorama criminale della provincia si compone anche di *gruppi* criminali stranieri, in particolare rumeni e nordafricani, la cui presenza sarebbe tollerata da *cosa nostra*, perché rivolta a settori illeciti di basso profilo, come il lavoro nero nel settore della pesca e dell'agricoltura, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di droga.

¹⁷¹ In data **16 giugno 2017** ad Agrigento, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del **28 aprile 2017**. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *cosa nostra* della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della *stidda*.

¹⁷² In tale contesto potrebbe inquadrarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima del sopra citato tentativo di omicidio compiuto a Favara il **24 maggio 2017**) da parte di due cugini pregiudicati di Favara, dei quali uno condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di *cosa nostra* agrigentina, di cui alla nota precedente.

A proposito di armi, si segnala il sequestro a Favara da parte dei Carabinieri della locale Tenenza di un arsenale, composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, silenziatori e ottiche di precisione e giubbotto antiproiettile.

¹⁷³ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

¹⁷⁴ In data **17 marzo 2017** ad Agrigento, i Carabinieri di Favara hanno arrestato per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente in Belgio, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

80

— Provincia di Trapani

Cosa nostra trapanese è dotata di una struttura organizzativa omogenea alla *mafia* palermitana. Identiche, risultano le modalità operative, medesimi i settori d'interesse, analogo l'ordinamento gerarchico.

L'organizzazione continua ad essere strutturata secondo un modello verticistico, così da consentire, pur nella capillarità della sua articolazione e nella complessità del suo ordinamento, l'impostazione di strategie unitarie.



Relazione
 del Ministro dell'interno
 al Parlamento sull'attività svolta
 e sui risultati conseguiti dalla
 Direzione Investigativa Antimafia